

Un Natale di piccola grande editoria

Non solo classici ma anche una carrellata di autori emergenti e di buoni titoli da mettere sotto l'albero

GIOVANNI
DOZZINI

Magari il consiglio migliore, per una volta, potrebbe essere quello di buttarsi sui classici. Dopotutto coi classici uno spende anche meno, perché i classici naturalmente sono già tutti in edizione economica e allora costano poco, e se per caso sono talmente classici da essere stati scritti da tizi morti più di settant'anni fa sono pure fuori diritti, e allora costano non poco ma pochissimo. E se uno vuole regalare libri, a Natale, avrebbe pure tutto il diritto di cavarsela in questo modo.

Ma così dicendo non rendiamo un buon servizio all'editoria, specie quella piccola, l'editoria che fatica a mettere insieme i suoi dieci o venti titoli all'anno, che sceglie i suoi libri con attenzione e li lavora con cura, che magari scommette su un autore bravo e sconosciuto che puntualmente non si fila nessuno, o che invece quell'autore se lo vede soffiare da qualche gigante dal portafogli gonfio non appena gli riesce di vendere qualche migliaio di copie in più. E visto che gli editori che si sforzano di guardare avanti – e che, ben intesi, non sono mica tutti belli e bravi e buoni – ci stanno a cuore, noi

quel consiglio, quello dei classici, alla fine non arriviamo a darvelo. Forse non abbiamo in mano grandi capolavori da suggerirvi, ma è ovvio che qualcosa di buono tra le nuove uscite c'è eccome. Quindi, come per ogni Natale che si rispetti, via con la carrellata.

Partiamo con la narrativa. E partiamo con gli outsider. Il primo è questo Eduard Márquez, barcellonaese di cinquant'anni, col suo *Il silenzio degli alberi* (traduzione di Beatrice Parisi, Keller editore, 144 pp., 13 euro), piccolo romanzo di guerra e musica, del quale la stampa spagnola ha detto, a ragione, grandi cose. Il secondo è Moussa Konaté, scrittore maliano transitato già nella scuderia e/o, di cui oggi Del Vecchio pubblica *L'onore dei Kéita* (traduzione di Ondina Granato, 130 pp., 12 euro), giallo africano che vede all'opera il commissario Habib già conosciuto nel precedente *L'assassino di Banconi*. Il terzo a dire il vero tanto outsider non è, visto che si tratta di Elena Ferrante, autrice fantasma ma popolare, appena tornata in libreria con la sua nuova fatica *L'amica geniale* (e/o, 336 pp., 18 euro), storia di donne e di amicizia che percorre Napoli dagli anni Cinquanta a oggi. Poi c'è Marco Vichi alle prese con una nuova avventura del commissario

Bordelli e la sua Firenze, stavolta immortalata appena dopo l'alluvione del '66: *La forza del destino* (Guanda, 378 pp., 18.50 euro). E, per restare al genere, *Un Natale in Holmes* (traduzione di Bernardo Cicchetti, Gargoyle Books, 320 pp., 16 euro), in cui undici autori angloamericani immaginano vicissitudini inedite del grande investigatore nato dalla penna di Arthur Conan Doyle. Mentre 66th and 2nd, editore da tenere d'occhio, punta forte su *Non siamo mai abbastanza* (222 pp., 14 euro), esordio del napoletano Dario De Marco, romanzo di una vita scandita, ma in fondo è solo un metronomo, dal susseguirsi dei Mondiali di calcio dal 1974 in qua. Chiaro che poi sarebbe sciocco tralasciare del tutto i pesci grossi, e infatti qualcosa ve la buttiamo là. Sulla sponda Einaudi ci sarebbe il romanzo monstre del giapponese di culto Murakami Haruki, *1Q84* (traduzione di Giorgio Amitrano, 724 pp., 20 euro) e la nuova edizione di *La mia vita di uomo* (traduzione di Norman Gobetti, 380 pp., 20 euro) del buon vecchio Philip Roth, mentre tra i Feltrinelli proponiamo *Imparare a pregare nell'era della tecnica* (traduzione di Roberto Francavilla, 288 pp., 17 euro), di Gonçalo M. Tavares, por-

toghese giovane di cui Saramago, pare, diceva un gran bene. E non dimentichiamo Stephen King, la solita certezza, con *22/11/'63* (traduzione di Wu Ming 1, Sperling & Kupfer, 767 pp., 23.90 euro), il suo romanzo sull'assassinio di John Kennedy.

Non è un romanzo ma ha una grande forza narrativa, invece, *Il dono* (traduzione di Clementina Liuzzi e Daniele Parisi, Il Saggiatore, 316 pp., 17.50 euro), dell'americano Ted Gup, già reporter di *Washington Post* e *Time*, storia di umanità e disperazione negli Stati Uniti della Grande Depressione. Poco da ridere anche con *Operazione Massacro* (traduzione di Elena Rolla, 256 pp., 12 euro), splendido e sconvolgente reportage vecchio mezzo secolo dell'argentino Rodolfo Walsh, desaparecido dal 1977, storia di un eccidio di innocenti perpetrato dalla prima giunta militare golpista di Buenos Aires negli anni Cinquanta. Lo aveva già pubblicato Sellerio, ora lo rilancia con merito la Nuovafrontiera. Toccante, rigoroso ed acuto è anche *Mugello sotto-*

sopra (Ediesse, 280 pp., 10 euro) di Simona Baldanzi, che qui raccoglie dieci anni e più di studi sui lavoratori dell'Alta Velocità che aveva già così bene raccontato nel suo fulminante romanzo d'esordio *Figlia di una vestaglia blu*. Di grande attualità, poi, è *I rom di via Rubattino* (Paoline, 248 pp., 17.50 euro), in cui Elisa Giunipero e Flaviana Robbiati ricostruiscono l'odissea di una delle più importanti comunità rom milanesi. Quindi, per chi crede poco ai manuali di auto-aiuto ma non disdegna letture leggere in grado di confortare col gusto primordiale dell'esempio, ci sarebbe *L'arte del piano B* (Piano B edizioni, 152 pp., 13.50 euro) di Gianfranco Franchi.

Un paio di spunti li diamo anche a quelli che adorano leggere di calcio: *L'ascensione di Roberto Baggio* (Mattioli 1885, 150 pp., 15.90 euro) di Matteo Salimbeni e Vanni Santoni vi porta in giro per l'Italia sulle tracce del fuoriclasse fragile di Caldogno; mentre *Il Barça* (Isbn, 200 pp., 13.90 euro), di Sandro Modeo, è un *excursus* raffinato e audace sulla storia del calcio totale, da Rinus Michels a Pep Guardiola. Quanto alla musica, le proposte sono tre: per i fan indefessi dei Fab Four c'è questo *Beatles ad Amburgo* (traduzione di Piermaria Chapus, Arcana, 130 pp., 22 euro), di Spencer Leigh, scorcio sull'alba della più grande band di tutti i tempi; per gli amanti dell'indie italiano, *Cosa volete sentire* (Minimum Fax, 140 pp., 10 euro), raccolta di racconti scritti dai migliori cantanti e musicisti della nuova leva, da Dario Brunori a Vasco Brondi; per i rockettari alle prime armi, *Rock in progress* (Effequ, 260 pp., 12 euro), di Daniele Coluzzi, sorta di guida ragionata su come metter su una band e farla funzionare nel terzo millennio.

Se siete dei fumettari scafati, non perdetevi *Io le pago* (Coconino Press, 292 pp., 18.50 euro), provocatorio e dissacrante, di

Chester Brown, mentre se vi serve un libro per bambini non c'è niente di meglio di questo *Frida e Diego* (Gallucci, 40 pp., 17 euro), l'amore tra la Khalo e Rivera deformato dalle linee e dai colori di Fabian Negrin. Infine, il libro più cool di tutti, e che vi farà fare una gran figura più o meno con tutti. Avete presente Obey, il tizio che ha disegnato l'Obama psichedelico nella sua campagna elettorale 2008? "Obama-ize yourself": non ve lo siete mai sentito proporre, su internet? Ebbene, Sabina De Gregori, che un anno fa aveva sbancato con la storia di Banksy, ora è andata sulle tracce del re della poster art. *Shepard Fairey in arte Obey* (Castelvecchi, 216 pp., 24 euro) non vi deluderà.



